



Giornale del giovedì

Conto corrente
con la Posta

ANNO IV — NUM. 42

Brindisi — 27 Novembre 1903 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario C. Mealli.

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

LA VALIGIA DELLE INDIE

Questa eterna quistione, molto interessante per l'Italia e per Brindisi in particolare, torna in campo novellamente, per essere prossima la rinnovazione del contratto con la Compagnia Peninsulare.

La stampa francese che con tanto fervore ne fa la campagna nell'interesse di quella Nazione, sparge non poche voci premature ed allarmanti nel tempo stesso per noi; però sembra che tutto si riduca a notizie infondate, o per lo meno messe fuori dagli interessati per costringere il nostro Governo, veramente poco accorto in questa importante quistione, a provvedere a tutto quanto è necessario per il buon funzionamento del delicatissimo servizio.

La "Tribuna", ha pubblicato in proposito diversi telegrammi del suo corrispondente da Parigi (Iacopo); ed in quello del giorno 18 corrente, mentre annunzia che realmente dal porto di Marsiglia si stanno facendo attive pratiche, raccomanda al nostro Governo « vigilanza, energia e prontezza nel risolvere tutti i problemi ferroviari, che si connettono al passaggio della Valigia delle Indie ».

Noi siamo pienamente d'accordo con l'Egregio corrispondente dello importantissimo periodico; e riteniamo che se il Governo e le Ferrovie avessero provveduto alla costruzione del solo doppio binario Brindisi-Bologna, la Valigia delle Indie non penserebbe neppure ad abbandonare la sua antica linea, nè da altri si tenterebbe richiamarla.

Al citato essenzialissimo provvedimento, andrebbero poi annessi la riduzione delle tariffe, l'esenzione dalla visita doganale dei bagagli, il trasporto gratuito di questi sino ad un dato peso ecc.; e ciò per tentare ogni mezzo, affinchè i viaggiatori preferissero la via Brindisi a qualunque altra. Con queste agevolazioni, poi, la Società Peninsulare, pur non volendo rimuovere da Marsiglia il servizio passeggeri; ed anche per lasciare ad essi la scelta della linea, molto facilmente sostituirebbe, almeno, due dei suoi grandi piroscafi all'*Isis* ed all'*Osiris*, non offrendo quest'ultimi, ai viaggiatori — come i primi costruiti espressamente per un tale servizio — tutte le volute comodità.

I due piroscafi, infatti, ora destinati alla linea Brindisi-Porto-Said e viceversa, sia per la loro velocità e sia per essere molto piccoli, per cui poco resistenti al

mare, non presentano al viaggiatore una grande sicurezza; ed un viaggio compiuto su di essi, specie in questa stagione, può dirsi veramente disagiata. Purnondimeno noi vediamo che talune volte questi battelli trasportano un buon numero di passeggeri, i quali, però, a tali condizioni, non rifarebbero certo per la seconda volta un viaggio simile.

In conclusione, è inutile illuderci, nè vale sperare che a questo stato di cose, la Compagnia Peninsulare preferisca ancora il nostro porto per i suoi servizi Viaggiatori e Postale. Se essa non vedrà in tempo risolta dal Governo italiano e dalle Ferrovie l'importante quistione — che s'agita da tanti anni — con sicurezza e senza tanti complimenti, toglierà a Brindisi il passaggio della Valigia Indiana, come ha fatto con i grandi piroscafi.

DRAPPI E DAMASCHI

Il nostro Egregio concittadino Prof. Antonio Ungaro, mi ha inviato il seguente suo pregevole scritto, pubblicato sulla Rivista pratica mensile « La scienza in famiglia » circa i

Nuovi fenomeni elettrici verificatisi in Francia.

L'elettricità - è risaputo - per quanto nota e sfruttata largamente nei suoi effetti, rimane sempre un'incognita quanto alla sua natura; e molti fenomeni - tra i quali forse i recenti - sarebbero pienamente spiegati qualora si conoscesse l'intima essenza di questa energia misteriosa. Non mancano, per altro teorie le quali rendono conto della massima parte dei fenomeni elettrici e li riavvicinano a quelli magnetici. Oggi la teoria delle ondulazioni - che un giorno forse assorbirà tutta quanta la fisica - è la più accettata dagli scienziati. Per essa l'elettricità, il magnetismo, la luce ed il calore altro non sono che vibrazioni di diversa celerità, le quali si verificano in un mezzo imponderabile, sottilissimo ed eminentemente elastico detto *etere*; simili in tutto a quelle prodotte nella materia ponderabile circostante da un corpo sonoro quando è colpito in alcuna sua parte.

Fenomeni elettrici vuolsi che siano quelle meteore ottiche singolarissime, che si verificano ordinariamente intorno ai poli, chiamate perciò dai fisici *aurore polari* e più precisamente, *boreali* quelle del nostro emisfero, *australi* quel'e dell'altro.

Nella zona temperata dell'emisfero nostro, l'aurore boreale avviene assai di rado, mentre al di là del circo'o polare essa ha luogo ogni notte; ed è uno spettacolo ammirevole quanti altri mai. Numerose fasce di luce, a lembi evanescenti, colorate d'un giallo pallido - e talora specialmente in roseo - si diramano dall'orizzonte spiegandosi in sul cielo a mo' di ventaglio; e, il più delle volte, sono congiunte verso il mezzo da una striscia consimile, ma più ampia ripiegata ad arco avente il centro nel

polo. Il fenomeno, non sempre uguale di intensità, certi anni s'accentua in modo veramente singolare. È allora che il chiarore si diffonde anche a più basse latitudini; e nelle alte, più vivido che mai, si spande a tutta la volta siderea, mentre d'ordinario occupa soltanto una parte di essa.

L'apparire di un'aurore boreale è accompagnato di così detti *uragani o tempeste magnetiche*, cioè da una agitazione improvvisa ed irregolare degli aghi magnetici, la quale, sebbene piccola in intensità, è notevole pel fatto che si può estendere ad una vasta zona dell'emisfero.

D'altra parte, le variazioni della declinazione magnetica terrestre (1) hanno, com'è noto, un massimo ogni undici anni e mezzo, e lo Schwabe osservò che la ricorrenza di questi periodi coincide con quella anch'essa undecennale, del massimo numero di macchie solari, delle quali abbiamo già a lungo parlato nei precedenti fascicoli. Or bene, il prof. Balfour-Stewart ed altri hanno cercato di stabilire una periodicità analoga nella ricorrenza delle più intense e vaste aurore boreali.

Questi fatti, che riannodano i tre fenomeni, fanno supporre che sia, come accennammo, d'origine elettrica la luce di queste aurore, ipotesi anche avvalorata dalle numerose analogie che esistono tra questi fenomeni e quelli della scarica elettrica nell'aria rarefatta.

L'esplicarsi intanto della meteora non aveva avuta finora nessuna influenza, per lo meno alle nostre latitudini, sulle condizioni elettriche delle regioni inferiori dell'atmosfera. Si cita a questo proposito quanto accadde il 1° Settembre 1859, anno in cui furono osservate aurore in quasi tutto il globo, accompagnate dalle solite tempeste magnetiche, e da una straordinaria attività delle macchie solari, mentre non si ebbero ad avvertire manifestazioni elettriche di sorta.

Quest'anno e precisamente il 1° Novembre, un comunicato ufficiale del governo francese, annunziava che in seguito ad inesplicati fenomeni magnetici venivano interrotte tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Alle 4,40 i fenomeni cessarono e si ristabilirono le comunicazioni. Alle 5,30 di sera le comunicazioni si interruppero nuovamente.

Il comunicato soggiungeva: « Tale perturbazione generale fu causata senza dubbio da torbidi apportati nel funzionamento del cavo da movimenti sismici e da fenomeni atmosferici ».

A conforto della prima asserzione il *Daily Mail* annunziava l'avvenimento di un terribile terremoto verificatosi nella città di Chiz in Persia.

Per noi - sebbene le notizie vaghe e scarse della stampa quotidiana non diano agio ad emettere conclusioni definitive - l'ipotesi che le dette perturbazioni siano dovute a moti sismici è da escludersi interamente. È tutt'altro che provata oggi l'influenza dei fenomeni tellurici sul magnetismo terrestre, ché anzi non pochi sismologi, e dei più autorevoli, tendono ad escluderla addirittura. E noi, dato il carattere della nostra Rivista, ci esimiamo da qual-

(1) Variazioni dell'angolo minimo che un ago magnetico posto in bilico fa col meridiano astronomico, cioè colla linea volgarmente detta meridiana, segnante la vera direzione Nord-Sud d'ogni luogo.

CRONACA

In Consiglio

sembra che non spiri più quel certo venticello tanto delizioso per lo passato. La votazione per le guardie municipali informi!!!!

I lettori poi sapranno del miracolo... accaduto in quella tornata. Si è trovata nell'urna una scheda in più, e la cosa è passata o... si è fatta passare, perchè faceva comodo!

Ma dove siamo giunti!...

Riceviamo e pubblichiamo

la seguente lettera del Sig. Ezio Fratini, che essendoci pervenuta mentre il giornale era in macchina, non potemmo inserirla nel numero passato.

Brindisi, 17 Novembre 1903

Egregio Sig. C. Mealli

Direttore della «CITTÀ DI BRINDISI»

La ringrazio sentitamente delle lusinghiere espressioni a mio riguardo contenute nell'articolo di Cronaca Teatrale del N.° 40 del di Lei accreditato periodico, circa gli effetti di luce e per l'esecuzione dell'impianto del Teatro Verdi.

Quanto al detto impianto è mestieri osservare, che la maggior lode spetta al Sig. Ing. Labroca, quale assuntore di questa Impresa Elettrica, apportando quelle miglierie necessarie per renderlo un impianto dei migliori trascurando il proprio interesse materiale. Va pur lodato il valoroso Direttore di questa Officina, Sig. Mario Fontana-Rava, il quale interpretando felicemente il progetto dell'Ing. Labroca, diresse con cura e maestria l'esecuzione del lavoro.

Fiducioso che Ella vorrà dar posto alla presente, sentitamente La ringrazio

Dev.mo

EZIO FRATINI

Noi, veramente, nella Cronaca Teatrale accennata dal Sig. Fratini, non parlammo dei notissimi meriti, tanto dell'Egregio Ing. Labroca, quanto del Distinto Sig. Fontana, perchè non era il caso di entrarvi in merito, una volta che in quell'articolo era capitata l'occasione di parlare, brevemente, del solo impiegato addetto ai cambiamenti di luce in Teatro. Del resto, ripetiamo, i meriti dei due prelodati Signori sono abbastanza noti, per cui abbiamo anche creduto totalmente inutile ogni elogio a loro riguardo in queste modestissime colonne.

Un bell'esempio

Abbiamo appreso con piacere che a Lecce, quasi tutti i medici si sono riuniti, ed hanno deliberato d'istituire una *Poliambulanza Medico-Chirurgica* a solo beneficio dei poveri; anzi per il giorno di Natale, sarà tenuta appositamente una grandiosa fiera.

Fanno parte del Comitato ordinatore, i dottori Villani, Verrienti, Pagliarulo, Pignatelli, Vadacca, Valentini e Russo.

E' inutile: mentre noi siamo *stazionari*, le altre città vanno innanzi sempre. Esse, con una gara ammirevolissima, tendono tutte a quella mèta, che disgraziatamente non fa parte dei nostri ideali (?).

Avvertiamo

coloro che hanno conti in pendenza con noi, di non lamentarsi, se dopo averne chiesto il saldo in tutti i modi, ci vedremo costretti, oltre a render noto il loro *vello* procedere, ad avvalerci dei dritti che ci accorda la legge.

Al «Velardi»

agisce da più sere l'annunziata Compagnia di Operette, diretta dal Sig. Guglielmo Migliarini.

La Compagnia è composta d'un elemento non disprezzabile, fra cui il baritono De Angelis ed il caratterista Rivelli, i quali riscuotono ogni sera moltissimi applausi. Il pubblico però che dovrebbe maggiormente incoraggiare l'instancabile giovane Sig. Velardi, non occorre numeroso in Teatro, sebbene i prezzi fossero abbastanza convenienti e la compagnia, ripetiamo, non disprezzabile.

Si sono già date *Madama Angot, Campana di Corneville e Mascotte*; ed è allo studio la bellissima operetta *Fan Fan la Tulipe*.

Chiamata alle armi

Il «Giornale Militare» pubblica la chiamata alle armi pel 12 Dicembre delle reclute di prima categoria della classe 1883 dichiarate idonee per la cavalleria, artiglieria a cavallo (meno il treno) e l'artiglieria da campagna (meno il treno) e l'artiglieria da montagna.

condizioni che gli venissero offerte, nonchè libero proprio in quella stagione, in cui le bande sono tutte impegnate per feste religiose, fiere ecc., la spesa occorrente per averlo, sempre limitatamente calcolata, aumenterebbe come appresso:

Per le 26 Domeniche a sole lire 100 (non tenendo conto delle spese di viaggio) L. 2600,00

Per gli 8 servizi dei Giovedì da Agosto a Settembre » 800,00

Per i 20 servizi in ricorrenza di feste governative od altro, pur lasciando le stesse lire 100 al giorno (sempre fuori viaggio) » 2000,00

TOTALE L. 5400,00

Come le SS. LL. Ill.me han veduto, non è davvero conveniente per l'Amministrazione — a meno che non voglia privare totalmente la Città di questa unica attrattiva, ed a cui in ogni luogo si è provveduto — mettere in pratica i due sopraccennati casi, cosa che studiata dall'umile sottoscritto, lo ha fatto decidere a proporre al Comune quanto appresso:

Egli sarebbe in grado di mettere a disposizione della cittadinanza, per tutti i servizi citati precedentemente, un corpo musicale composto di un numero minimo di quaranta suonatori, forniti di uniforme, strumentale, ecc. in caso che il municipio volesse corrispondergli un sussidio annuo di lire *quattromila*.

L'Amministrazione fornirebbe al medesimo quello strumentale che trovasi ad avere già acquistato per la scuola allievi, nonchè, occorrendo, un nuovo uniforme, ritenendosi dalle lire quattromila una somma annua da stabilirsi, a scampo di dette spese.

Dovrebbe poi concedere gratuitamente una sala per i concerti, e lasciare facoltà alla banda di potersi assentare, in caso d'inviti fuori Brindisi, rimpiazzando nella settimana i servizi che venissero a mancare.

Il sottoscritto crede d'aver già dato ai suoi concittadini, una prova di massima attività, nonchè del grande suo desiderio di progredire. Però, avrebbe bisogno, per conseguire il suo ideale, del valido appoggio ed incoraggiamento da parte di cotesta Spettabile Amministrazione; e crede, anzi è sicuro che — come si sono sempre concesse parecchie borse di studio a diversi altri giovani volenterosi — non si vorrà negare poi a lui il richiesto sussidio, il quale verrebbe però compensato dal suo assiduo lavoro, e dando alla sua cara città natalè un gradito mezzo, come distoglierla dalla triste monotonia di cui è invasa.

In tale sicurezza, mentre anticipa i suoi più sentiti ringraziamenti, ha l'onore sottoscrivere:

Delle SS. LL. Ill.me

Brindisi 24 Novembre 1903

CESARE FERRARI DI ENRICO

AD UN ASSESSORE

L'Avv. Felice D'Errico, in seguito alla divulgata voce pubblicata nel passato numero sulle sue possibili dimissioni — che siamo certi non darà mai — si è permesso molto *infelicemente* dire, in un salone da barbiere, che noi rileviamo qualche errore dell'Amministrazione Comunale, sol perchè questa non dà alla nostra tipografia tutto il lavoro che volevamo da essa! Inoltre ha fatto notare ai presenti — ed a modo suo — alcune contraddizioni da lui riscontrate nel nostro periodico!

Non avremmo raccolto le volgari insinuazioni del D'Errico, se egli non le avesse fatte proprio in un salone da barbiere, dove, pare, sia solito tenere le sue conferenze, tendenti sempre alla difesa del bottone.

Sappia intanto il Sig. D'Errico, lo ripetiamo ancora una volta, che bocconi molto più grossi di quelli *ch'egli c'informa saper dare l'Amministrazione*, non sono riesciti a farci stuzzicar l'appetito; e un nostro egregio abbonato — persona rispettabilissima — potrebbe per noi rispondergli in merito! Di lavoro tipografico municipale non è poi ancora tempo di parlarne e passiamo alle *nostre contraddizioni!*

Contraddizioni noi! Ma come poter discutere di esse col D'Errico, una volta ch'egli n'è maestro esimio! Dedichiamo pure ad altro il nostro tempo!...

CAMILLO MEALLI

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le Maglierie Igieniche HÉRION di Venezia.

Sono escluse dalla chiamata:

Le reclute, che sebbene prenotate per le armi a cavallo e per l'artiglieria da montagna, risultino ascritte alla ferma di un anno, quali rivedibili di due leve precedenti, aspirino all'assegnazione al genio come telegrafisti o ferroviari escluse le reclute che sebbene prenotate per le armi a cavallo, appartengono a Comuni di reclutamento delle truppe alpine.

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1903

Sempre il caso del Cavallerizzo del Re e delle Tinture velenose

I lettori rammenteranno certamente il caso del cavallerizzo di S. M. il Re, morto in seguito ad una malattia della pelle « con enfiagioni e bozze purulente al capo » prodotte dall'uso di tinture usate allo scopo di mascherare una precoce canizie; e rammenteranno anche, in proposito, i commenti severi dell'illustre professor Bozzolo e il monito che in quella occasione impartì a « coloro che non possono adattarsi a mostrare i segni dell'età matura ».

Implicitamente, la lettera dell'eminente Clinico mira a colpire i preparatori di tinture che smerciano la loro specialità, vantandola innocua, mentre è perniosa alla salute.

Ora, bisogna distinguere. Come vi possono essere in commercio delle tinture contenenti veleno pur anche in minimissime dosi, ve ne sono altresì di quelle che si possono, scientificamente assicurare e annunciare « innocue ». È bene metterle le cose a posto, ed è giusto lasciare ai prodotti seri la reputazione che si sono meritatamente acquistata.

Alla Società A. Bertelli e C. di Milano, che pure prepara della tintura per capelli, interessa appunto portare a conoscenza del pubblico che la sua preparazione nulla ha di comune con quella incriminata dal sullodato Professore, poichè la Tintura Bertelli, oltre essere di facilissimo uso e rispondente allo scopo, è **garantita assolutamente innocua** e non contiene affatto le sostanze che il dotto Professore ha riscontrato velenose, come il Meta-Para e Orto-Fenilendiamina, nè i non meno nocivi o velenosi sali di argento, piombo, mercurio, arsenico, ecc

I PAVIMENTI

In ceramica dello Stabilimento G. Appiani, Treviso, eleganti, inconsumabili ed eminentemente igienici, sono i soli pavimenti italiani che ottennero alla Esposizione Mondiale di Parigi 1900, Medaglia d'Or.

TOSSE

Contro la tosse la più ostinata, i catarri, e la tosse canina e nervosa i medici usano con grande successo l'ESTRATTO di CATRAME ARNALDI preparato con processo speciale dallo Stabilimento Farmaceutico Carlo Arnaldi - Foro Bonaparte, 35 - Milano. In vendita anche presso le principali farmacie. Prezzo di ogni boccetta L. 2 - Per posta 2,50 anticipate.

CEROTTO
(ARNIKOS) BERTELLI

meraviglioso rimedio contro i

DOLORI alle RENI

SCIATICA

AFFANNO

ASMA

DOLORI LOMBARI prodotti dalla **GRAVIDANZA**

Il Cerotto Bertelli si applica a freddo. Non loda.

Procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Un cerotto L. 1.-; due cerotti L. 1,80 in tutte le Farmacie e dalla proprietaria Società A. BERTELLI e C., Milano.

siasi ar, ornamentazione d'indole tecnica, chè ad altre e più ovvie non si potrebbe ricorrere.

Resterebbe una facile spiegazione - per quanto non si esca dal campo delle ipotesi - e ci vien data dal fatto, che l'attività solare, esplicantesi per mezzo delle macchie, presenta appunto in quest'anno un massimo di sviluppo, per cui è probabile che, come si sono avute le perturbazioni magnetiche, e conseguentemente quelle elettriche, siano apparse - o siano per apparire - numerose e vaste aurore boreali. Fa meraviglia pertanto che l'influenza di esse si sia potuta estendere alle basse latitudini contro il consueto e con sì nuove esplicazioni. E forse appunto perchè è rimasta per lo più accentuata nella zona glaciale, priva o quasi di apparecchi telegrafici, non s'è giunto a constatare perfettamente prima d'ora lo strano fenomeno. Speriamo che notizie successive ci mettano in grado di spiegarlo con deduzioni più rigorose e sicure.



Storico:

Giorni sono, per vederne l'effetto, fu rivolta ad un leccese, da un burlone, la seguente domanda:

— È vero che non appena saranno ultimati i lavori nel porto di S. Cataldo, vi approderà la *Valgie delle Indie*?

L'interrogato rispose, con la massima serietà del mondo:

— Cussì sse dice!

Saltarello

Il Pubblico collaboratore

Ancora per le strade provinciali

Purtroppo è così: la sola stampa è rimasta in questi luoghi dimenticata, per rilevare gli estremi bisogni di essi; e dico soltanto *rilevare*, perchè oggi, chi dovrebbe provvedervi, dopo aver letto un giornale — sia pur di quelli che *scrupolosamente* riproducono i lamenti del pubblico, e non fatti a base di *altri* fini — lo depone in un canto del proprio gabinetto, o ne fa la raccolta per la storia.

Non v'è mai chi vi metta a giorno in merito ai vostri reclami; nè chi, con vera coscienza, tuteli i vostri interessi, in modo che tutto proceda, come suol dirsi, a rotta di collo, purchè il povero contribuente, però, sia sempre pronto a farsi spogliare dal fisco!

Proprio su cotesto simpatico giornalino — che per la verità bisogna dire, *lavora con disinteressato fervore* nello intento di veder risorgere questa nostra Brindisi — ho letto non poche volte reclami alla Provincia ed alle Autorità, circa lo stato impossibile in cui trovansi le nostre strade provinciali per Lecce, Mesagne e S. Vito; e se non vado errato, s'intrattenne anche, dopo il terribile alluvione dell'11 Gennaio 1902, sulla indispensabile ed urgente sistemazione di Ponte Grande.

Quali gli effetti? Chi ci ha fatto sapere nulla, circa la massima trascuratezza che ora si nota nella manutenzione delle strade provinciali? Insomma una vera babilonia, come *giustamente* si disse, in coteste colonne, per le nostre *disgraziate* Scuole Comunali!

Intanto, chi è che subisce le gravi conseguenze di questo abbandono generale? È sempre il pubblico; quello che depone facilmente la sua incondizionata fiducia, in coloro che solo nei momenti di bisogno, lo ricolmano di promesse vane, per cui gradatamente incomincia però a ravvedersi!

La nostra città, pel suo commercio vinario con i paesi limitrofi, e perchè esso non debba risentire alcun danno, ha assoluto bisogno che le strade provinciali, ai cui lati si trovano pure tutti i suoi stabilimenti vinicoli, siano ben tenute; e ciò per i numerosi carri che debbono sempre transitarle carichi di botti, e per la libera circolazione d'ogni altro veicolo.

Perchè ora, pure essendo note queste cose, non si esaudiscono i voti d'una popolazione che paga le sue tasse? Perchè la sua voce, esattamente riprodotta dalla stampa locale non dev'essere intesa? Che mai vi è di sotto?

Speriamo intanto che l'Egregio Consigliere Provinciale, Cav. Federico Balsamo, faccia sentire a Lecce l'eco dei nostri giustissimi reclami e della nostra indignazione al riguardo, chiedendo tutti quegli urgenti provvedimenti, che da un'intera cittadinanza si attendono da un pezzo!

Grazie infinite dell'ospitalità accordatami, e ricevete un caldo saluto da un vostro vero

Assiduo ed ammiratore

DIVERSE

Corrispondenza telefonica internazionale ed interurbana degli abbonati alle reti urbane.

Colla circolare N.º 4469/5037 dello scorso Dicembre il Ministero disponeva che gli abbonati delle reti urbane dovessero servirsi del circuito interamente metallico per corrispondere dal proprio domicilio sulle linee telefoniche internazionali e sulle lunghe linee interurbane, e stabiliva il compenso da essi dovuto ai concessionari delle reti stesse per la posa del secondo filo a ciò necessario.

In seguito alla promulgazione della nuova legge sui telefoni, 15 Febbraio 1903, e del relativo Regolamento, le disposizioni suddette, che avevano un carattere provvisorio, debbono essere modificate nel senso, che pur rimanendo in vigore quanto è stato prescritto per l'uso del circuito interamente metallico, poichè ciò è stato sanzionato dall'ultimo alinea dell'articolo 18 del nuovo Regolamento, i concessionari delle reti urbane non potranno richiedere dagli abbonati alcun compenso per l'impianto del secondo filo.

In cantina.

Se vi sono botti vuote, badate a conservarle bene, lavandole come fu consigliato tante volte, e dopo che si sono asciugate solforarle coi solforatori in cui si fanno bruciare delle micce di zolfo, e quindi tapparle. La solforazione è bene ripeterla una volta al mese, perchè diversamente si corre pericolo che le botti prendano la muffa, il secco, il forte ecc. lasciandole abbandonate a se stesse.

— Colmate le botti sceme; se non potete colmarle, cercate di praticare delle solforazioni per il poro del cocchiame, se no, il vino corre pericolo di fare la fioretta, spuntare, svanire ecc. Ripetendo ogni mese la solforata alle botti sceme, il vino si conserva sano e fresco.

— Per le botti piene si applicano i colmatori, che si riempiono una volta al mese. In mancanza, bisogna curare di colmar le botti piene almeno ogni otto giorni.

— Appena il vino si è fatto limpido e trasparente, travasatelo subito, perchè è sempre pericoloso tenerlo a contatto con le fecce, veri focolari d'infezione.

Però, prima di cominciare il travaso, cercate di liberare la cantina dalle muffe e dai cattivi odori, se mai ce ne fossero. All'uso brucerete dello zolfo, pulirete scrupolosamente i recipienti da riempire col vino travasato, lavandoli con acqua, togliendo il cremor tartaro e le fecce, asciugandoli per bene e trattandoli anche con vino sano, salvo a rasciugarli nuovamente.

Se i vini da travasare sono leggiери, i comuni, solforate bene le botti, che van solforate leggermente, se i vini sono alcoolici e delicati.

Scegliete pel travaso le giornate serene, asciutte, limpide e tranquille.

(dalla Puglia Agricola)

TOSSI? PASTIGLIE MARCHESINI di Bologna

(Vedi quarta pagina).

Per la banda

Il nostro giovane concittadino Sig. Cesare Ferrari, sempre fermo nel proposito di avviarsi, in questa sua città nativa, nella carriera che col tempo potrebbe assicurargli un pane, ha presentato all'Amministrazione Comunale la seguente sua domanda, che volentieri sottoponiamo all'esame ed al giudizio del pubblico.

Ill.mo Sig. Sindaco

e Signori Consiglieri del Comune di

BRINDISI

Il sottoscritto ha l'onore di esporre alle SS. LL. Ill.me quanto appresso:

È a lui noto che cotesta Spett. Amministrazione ha in mente di sopprimere, dal prossimo Bilancio, la somma stanziata per il Corpo musicale; somma però, che sebbene ascendesse a L. 6600, non è stata sufficiente, nè poteva esserlo — come le LL. SS. hanno ben constatato — alla costituzione d'un ottimo corpo musicale. Infatti, se da essa si viene a togliere lo stipendio pel maestro, quello per una buona cornetta e per le altre quattro prime parti soliste; nonchè le spese di acquisto e riparazione dello strumentale, bidello ecc., poco o nulla rimane per la massa dei musicanti, certo indispensabile al completamento del corpo.

È anche a conoscenza del sottoscritto, che cotesta Spett. Amministrazione, non toglierebbe a Brindisi l'unica attrattiva che potrebbe offrire con i servizi musicali durante l'anno, avendo in mente, a quanto pare,

1. Di servirsi d'una banda cittadina se vi fosse;
2. di darne incarico, in caso contrario, a corpi musicali dei paesi limitrofi.

Esaminando però le cose attentamente, l'Amministrazione non troverebbe certo la sua convenienza, mettendo in pratica queste sue intenzioni.

Infatti nel

1. CASO — Se vi fosse in città una banda musicale non sussidiata dal Comune, le SS. LL. Ill.me comprenderanno, che nulla di buono si potrebbe sperare da essa; perchè, o per mancanza di prime parti, o per lo strumentale, o per l'uniforme ecc., darebbe certo molto a desiderare.

Qui sia permesso al sottoscritto di aprire una parentesi, per rispondere in anticipazione ad una domanda che potrebbe essergli rivolta:

Come ha egli fatto allora a costituire e mantenere il suo concerto popolare? Questo primariamente era già fornito dello strumentale necessario, sebbene in uno stato impossibile, cosa a cui si è provveduto, come per l'uniforme, con seri sacrifici pecuniari affrontati dal sottoscritto medesimo. I musicanti poi che lo hanno coadiuvato, tutti più o meno esperti, perchè vecchi suonatori, han fatto del loro meglio — in verità riuscendovi — affinché il corpo meritasse la pena di essere inteso; come infatti, a parte ogni sentimento di vanità, è stato ammirato non solo a Brindisi ma anche fuori, ed incoraggiato da parole molto lusinghiere di valorosi maestri, che allora risiedevano in Provincia.

Ritornando ora in argomento, l'Amministrazione Comunale, in questo primo caso pur non potendo avere una banda che rispondesse pienamente ai servizi d'una città tanto frequentata dai forestieri come la nostra; e calcolando le cose nel modo più ristretto, dovrebbe spendere le seguenti somme:

Non volendo come usasi in ogni città e come si praticava anche a Brindisi, sotto altri maestri, far suonare la musica in tutte le 52 Domeniche dell'anno; e facendo incominciare i servizi da Aprile fino a tutto Settembre (6 mesi, 26 servizi) a L. 75 L. 1950,00

8 servizi nei Giovedì (volendoli) dall'Agosto al Settembre » 600,00

Feste governative, Patronali od altre occasioni (servizio dell'intera giornata) a sole lire 100 al giorno, per una media di 20 servizi » 2000,00

TOTALE L. 4550,00

2. CASO — Rivolgendosi ad un Corpo musicale forestiero; ammesso che questo possa trovarsi disposto ad accettare le